

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1979)
Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

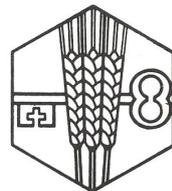
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Dicembre 1979
Anno XIV - N. 12

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Stretta creditizia nel 1980?

Le banche svizzere, fatta astrazione di quelle che ricevono fondi dall'estero — dopo aver largheggiato nelle concessioni di credito, nell'intento, tra l'altro, di rilanciare l'economia — sono giunte a fine anno col fiato un po' corto in fatto di liquidità.

Da parte loro, come già nel 1978, anche nel 1979 le Casse Raiffeisen hanno erogato prestiti e crediti, soprattutto ipotecari, per un volume superiore ai capitali freschi ricevuti: hanno cioè impiegato buona parte delle riserve di fondi costituite negli

anni precedenti. Gli investimenti concernono non solo normali case d'abitazione, ma anche, seppur in misura molto più ridotta, residenze secondarie: rispecchiano la tendenza del cittadino a fuggire le diverse forme urbane di inquinamento.

Il fatto di dover restringere le concessioni creditizie non è sempre compreso dalla clientela e a volte anche dai dirigenti medesimi degli istituti associati alla nostra Unione. Per principio, la Cassa Raiffeisen non può però dare di più di quello che ha, di più di quello che riceve, e le anticipazioni

della Banca Centrale sono limitate sia per importo sia nel tempo.

Nel 1980 risulterà perciò particolarmente importante, per le singole Casse Raiffeisen, di poter contare su di un costante buon afflusso di depositi ad opera di soci e clienti. La raccolta dei risparmi deve evidentemente venire incrementata in primo luogo da *tutti* i membri dei comitati (il fatto di es-

(Continua in seconda pagina)

Cactus di Natale

(foto R. Wiederkehr)



Evoluzione dell'assegno bancario

L'assegno bancario o chèque è il titolo di credito più importante per pagamenti senza circolazione di denaro contante. La sua origine si fa risalire alle lettere di pagamento dirette da sovrani medievali ai loro tesorieri, ma la diffusione è avvenuta alla fine del secolo 19.mo e soprattutto nel secolo 20.mo, accentuandosi particolarmente nei paesi anglosassoni. Si fa anzi risalire ad una data precisa, il 1815, la data dell'istituzione in Inghilterra dell'assegno bancario. Sembra che, a quell'epoca, il commerciante londinese soleva dare questo giudizio dei suoi clienti: «Quello che viene a comperare la mia merce e paga a contanti è un uomo; colui che paga mediante chèque è un signore». Risulta anche che lo chèque più importante emesso in Gran Bretagna è stato tratto, nel 1961, sulla Banca Lazards, pagabile all'ordine della National Provincial Bank, per l'importo di lire sterline 119.595.645 in relazione all'assunzione del controllo sulla compagnia Ford Motors. Importante per chi accetta uno chèque è che il medesimo non sia stato emesso a vuoto, ma che goda della necessaria copertura. La nostra legge è particolarmente severa in questi casi: se il traente emette intenzionalmente assegni bancari scoperti per trarne un vantaggio, è punibile ai sensi del Codice penale (truffa).

Stretta creditizia nel 1980?

(Continua dalla prima pagina)

sere dirigente implica l'impegno personale di collaborare fattivamente al buon andamento dell'istituto: qualcosa di più, quindi, che partecipare più o meno regolarmente alle sedute nel corso dell'anno e sedersi al tavolo presidenziale in occasione dell'assemblea generale).

Considerata la situazione, ai nostri istituti raccomandiamo di limitare le concessioni di prestito ai soci ed ai buoni clienti, rinunciando — in particolare — ad accogliere domande richiedenti il subingresso di ipoteche esistenti presso altre banche.

Le Casse Raiffeisen che dispongono ancora di ingenti disponibilità possono naturalmente applicare una politica più aperta, preoccupandosi tuttavia di mantenere una buona liquidità.

L'entità delle nuove domande di finanziamento dipenderà evidentemente anche dall'andamento congiunturale: le previsioni per la Svizzera parlano di una crescente necessità di crediti. V'è tuttavia da ritenere che l'aumento del tasso ipotecario (una sua stabilizzazione al 4½% potrebbe però venir considerata soddisfacente) e del prezzo dell'olio di riscaldamento potranno frenare talune iniziative.

Nel complesso riteniamo opportuno rinunciare alla formulazione di previsioni economiche e concludiamo citando uno specialista, noto a livello internazionale anche per il suo umorismo (J. K. Galbraith): «Molti economisti, sotto Natale, annunciano cosa accadrà nell'anno nuovo, non perché godono di speciali rivelazioni, ma semplicemente perché ne vengono richiesti. Ormai è un rito. La cosa migliore è ignorare le previsioni economiche e basta».

In Svizzera l'uso degli assegni bancari è stato esteso con l'introduzione dei conti stipendio. Per rafforzare la fiducia in questo mezzo di pagamento, e per promuovere i pagamenti scritturali anche nel settore privato, nel 1969 le banche avevano introdotto lo «Swiss Cheque». In seguito al perfezionamento ed all'allargamento della collaborazione in campo internazionale, con il 1. gennaio 1978 lo Swiss Cheque è stato sostituito dall'eurocheque.

Uniformazione

Nell'intento di migliorare e razionalizzare il traffico degli assegni bancari, le banche svizzere hanno preso di comune accordo dei provvedimenti di carattere organizzativo, economico e di sicurezza. Così, è stata abolita la stampa degli assegni bancari a cura dei singoli istituti: per tutte le banche è attualmente la Tipografia Trüb di Aarau che provvede alla loro confezione, nel formato 150×85 mm con una carta speciale e filigrana. È pure scomparso il tradizionale libretto: i moduli sono forniti in serie sciolte, solitamente di 10 o 20 esemplari, con una cartolina per ulteriori ordinazioni.

La parte inferiore dell'assegno (striscia bianca) è provvista dei numeri di codice allo scopo di permettere una elaborazione elettronica centralizzata. Secondo le esperienze finora fatte, la «lettura» degli chèques da parte dell'elaboratore risulta sovente ostacolata dal fatto che la striscia inferiore dell'assegno, riservata appunto per il trattamento elettronico, è invasa da iscrizioni, bolli, dichiarazioni di girata ecc. che dovrebbero invece apparire unicamente nello spazio superiore che costituisce l'assegno bancario vero e proprio.

La carta eurocheque

Si possono emettere assegni bancari per qualsiasi importo. Tuttavia, se il presentatore dell'assegno



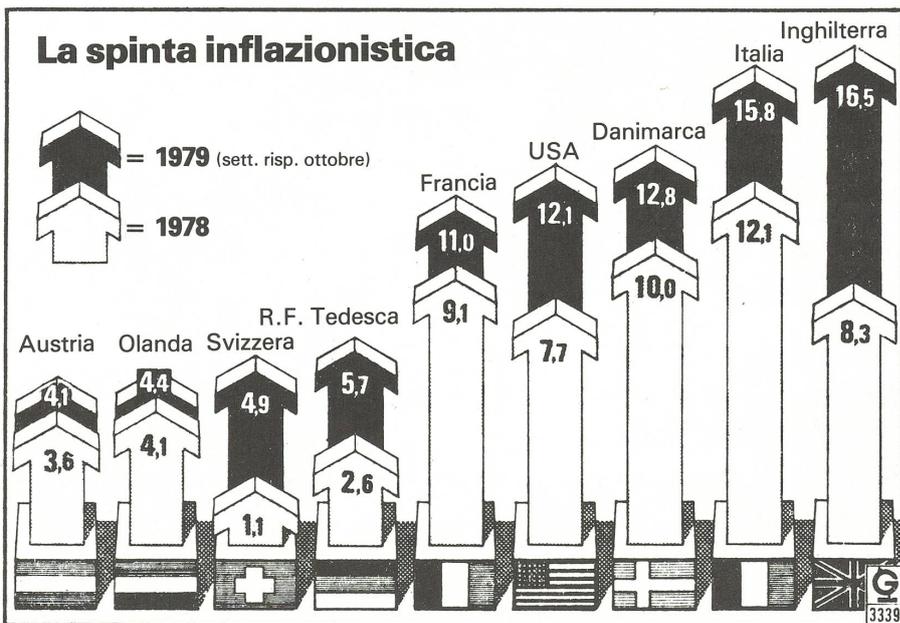
La tessera eurochèque, valida un anno, garantisce l'importo dell'assegno a condizione che non superi i 300 fr. e che vengano ossequiate alcune formalità.

esibisce pure la carta eurocheque, chi riceve lo chèque (negoziante, ristorante, albergo, ecc.) ha la certezza di non correre rischi se l'importo non supera i 300 franchi, dato che la banca garantisce il pagamento di ogni assegno fino a questo massimo.

Occorre però in questo caso accertare che il numero del conto indicato sulla tessera corrisponda a quello esposto sull'assegno, l'anno di validità della tessera, confrontare il nome e la firma ed infine trascrivere, sul retro dell'assegno bancario, il numero della carta.

Questo significa che per farsi rilasciare dal proprio istituto bancario 20 assegni con la carta eurocheque, occorre disporre di una copertura per almeno 6.000 franchi (ossia 300 franchi per assegno).

Esempio pratico dell'utilizzazione: una persona acquista un apparecchio fotografico che costa fr. 840.— e rilascia tre chèques: due da 300 e uno da 240 franchi. Sul retro di ogni assegno, dopo verifica, il negoziante trascrive il numero della carta di credito del compratore. Questi, però, se il negoziante lo conosce bene, o semplicemente ha piena fiducia, può anche pagare con un solo assegno di 840 franchi: in questo caso cade la garanzia dei 300 franchi per assegno e non va nemmeno presentata la carta eurocheque, dato che si tratta allora di uno chèque commerciale.



Nel 1979 l'aumento percentuale dei prezzi — sopra esposto nei confronti dell'anno precedente — si è accentuato, particolarmente in seguito al rincaro delle merci importate (soprattutto derivanti dal petrolio). Il rincaro è particolarmente preoccupante in quei paesi in cui viene superato il tasso del 10%.



In tutta la Svizzera gli assegni bancari sono stati uniformati per permettere il trattamento elettronico in una centrale degli chèques e in relazione agli sforzi di adattamento sul piano europeo.

Naturalmente l'eurocheque può essere incassato dal titolare del conto anche presso ogni banca. Pure le Ferrovie Federali Svizzere accettano in pagamento questi assegni. Inoltre, dietro riscossione di una tassa di 1/2% (minimo fr. 2.50) eseguono pure il pagamento a contanti dell'eurocheque. Per i titolari di eurocheques esiste quindi la possibilità di incassarli presso circa 160 uffici di cambio delle FFS. Si tratta di un vantaggio soprattutto negli orari di chiusura delle banche, al mattino presto, alla sera, come pure al sabato, alla domenica e in altri giorni festivi.

A differenza dell'Eurocard, che è una vera e propria carta di credito, la tessera «eurocheque» non implica alcun pagamento di diritti di registrazione né contributi associativi. Ogni anno, l'utente riceve una nuova carta.

Gli assegni bancari possono ora essere utilizzati in tutta Europa e nei vicini paesi del bacino mediterraneo. L'utente può emetterli direttamente nella valuta del paese nel quale si trova, per l'importo massimo ammesso: la conversione in franchi svizzeri avviene in un secondo tempo, ad opera della sua banca in Svizzera.

Chi riceve un assegno bancario deve aver cura di consegnarlo alla propria banca, per l'incasso, il più presto possibile, dato che la garanzia di riscossione scade 8 giorni dopo tale data (per gli eurocheques di banche estere la garanzia di riscossione è di 20 giorni).

Assegni di viaggio

Per motivi di sicurezza e di comodità, chi viaggia all'estero fa sovente uso degli assegni di viaggio. I più noti nel mondo sono quelli in dollari dell'American Express (AMEXCO), ottenibili però anche in altre sei valute. Gli assegni vengono acquistati in Svizzera prima di partire: se sono in

valuta estera, la banca calcola il cambio del giorno. Il cliente paga una commissione dell'1% sull'intero importo. Al termine del soggiorno all'estero, eventuali assegni non utilizzati vengono ripresi dalla banca la quale applica nuovamente il cambio del giorno (per acquisti di valuta) per

cui solitamente ne deriva una piccola perdita di corso.

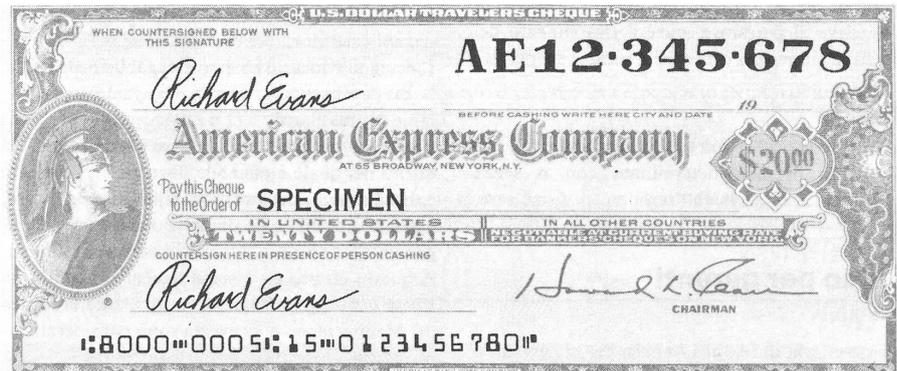
Il titolare degli assegni di viaggio non dispone di una carta personale: chi acquista degli assegni di viaggio, emessi al suo nome, deve firmarli subito; allorché li presenterà per pagamenti o per incassarli, dovrà esibire un documento di legittimazione e apporre una seconda volta la propria firma. In considerazione della stabilità del franco svizzero e della buona accoglienza che esso incontra in quasi tutto il mondo, si è andata rafforzando la tendenza di servirsi di assegni di viaggio in franchi svizzeri: ciò evita, in caso di mancata utilizzazione, la perdita sul corso di cambio.

Anche per questo motivo dal 1975 le banche svizzere, in collaborazione con il gruppo Thomas Cook, emettono gli «Swiss Bankers Travellers Cheques», ottenibili solo in franchi svizzeri.

Come per gli assegni dell'AMEXCO, la spesa per chi acquista questi assegni, la cui validità è illimitata, è dell'1%.

* * *

Ogni tipo di assegno è ottenibile dalla clientela delle Casse Raiffeisen, le quali possono contare su di una fornitura rapida da parte della loro Banca Centrale. Nel 1978 il reparto portafoglio della Banca Centrale dell'Unione ha trattato oltre 305.000 (anno precedente 248.000) effetti e assegni, cifra che dà una media giornaliera di 1.170 (950) esemplari.



Modello di un assegno turistico dell'American Express, ottenibile in sette valute. La seconda firma, in basso, per controllo, deve venire apposta in presenza della persona a cui si consegna l'assegno in pagamento.



VECCHI PROVERBI

«A buona lavandaia non mancò mai pietra» e «A buon cavalier non manca lancia».

Cioè, quando si vuol fare una cosa, si trova il modo di farla.

<890> 700000000 7>

<890> 700000000 7>

No writing or stamping in this space / Dieses Feld nicht beschriften und nicht bestempeln / Laisser cette partie en blanc

Lo Swiss Bankers Travellers Cheque (ottenibile in tagli da 50, 100, 200 e 500 franchi) è stampato su carta di sicurezza reattiva contenente una filigrana graduata, con procedimento siderografico e colori iridescenti. Anche qui la striscia bianca inferiore serve per il controllo elettronico.

Prescrizioni legali inerenti l'assegno bancario

Gli articoli dal 1100 al 1144 del Codice delle obbligazioni — nella parte quinta, concernente i titoli di credito (titoli nominativi, titoli al portatore e titoli all'ordine) — regolano l'emissione e la circolazione degli assegni bancari. Indichiamo le disposizioni principali.

Emissione e forma

L'assegno bancario (chèque) contiene:

1. la denominazione di assegno bancario (chèque) inserita nel contesto del titolo ed espressa nella lingua in cui esso è redatto;
2. l'ordine incondizionato di pagare una somma determinata;
3. il nome di chi è designato a pagare (trattario);
4. l'indicazione del luogo di pagamento;
5. l'indicazione della data e del luogo dove l'assegno bancario è emesso;
6. la sottoscrizione di colui che emette l'assegno bancario (traente).

Copertura

L'assegno bancario può essere emesso solo se il trattario tiene fondi a disposizione del traente e in conformità di una convenzione espressa o tacita, secondo la quale il traente ha diritto di disporre di detti fondi mediante assegno bancario. Tuttavia il titolo vale come assegno bancario anche se non siano osservate tali prescrizioni.

Chi emette un assegno bancario, senza avere disponibile presso il trattario la somma in esso indicata, deve al portatore, oltre il risarcimento del danno, il cinque per cento della somma scoperta.

Preditore

L'assegno bancario può essere pagabile:

- a una persona determinata con o senza l'espressa clausola «all'ordine»;

Corso per gerenti

Per tre giorni, dal 14 al 17 novembre, 25 gerenti e vicegerenti di Casse Raiffeisen della Svizzera Italiana, suddivisi in due gruppi, hanno seguito un corso organizzato dall'Unione nel Convento del Bigorio. Come già l'anno scorso, i partecipanti hanno potuto approfittare al massimo dei corsi e dei contatti coi colleghi, grazie all'ambiente e alle appropriate installazioni del Convento. Restaurato nel 1976, esso serve infatti ora prevalentemente per la tenuta di corsi di formazione e di cultura.

Due argomenti «inediti» hanno interessato in modo particolare quest'anno i gerenti. L'ufficiale dell'Ufficio dei Registri del Distretto di Lugano, lic. jur. Arnoldo Poma, ha parlato delle relazioni con l'Ufficio dei Registri, con particolare riguardo alle pratiche concernenti il Registro fondiario. Il presidente della vicina Cassa Raiffeisen di Teserete, Aurelio Cattaneo, ispettore di assicurazioni, ha invece trattato, col suo collaboratore signor Zaccaria, l'assicurazione contro l'incendio degli stabili ipotecati, con particolare riferimento alle relazioni con le società di assicurazione, i rischi della sottoassicurazione ecc.

Ci auguriamo che anche questo corso abbia fornito ai gerenti quelle informazioni e indicazioni necessarie per svolgere con successo la loro delicata e importante mansione.

- a una persona determinata con la clausola «non all'ordine» o altra equivalente;
- al portatore.

L'assegno bancario a favore di una persona determinata, con la clausola «o al portatore» ovvero con altra equivalente, vale come assegno bancario al portatore.

L'assegno bancario senza indicazione del prenditore vale come assegno bancario al portatore.

Promessa di interessi

Qualsiasi promessa d'interessi inserita nell'assegno bancario si ha per non scritta.

Trasmissibilità

L'assegno bancario pagabile ad una persona determinata con o senza la clausola espressa «all'ordine» è trasferibile mediante girata.

L'assegno bancario pagabile ad una persona determinata con la clausola «non all'ordine» o altra equivalente, non può essere trasferito che nella forma e con gli effetti della cessione ordinaria.

La girata può esser fatta anche a favore del traente o di qualunque altro obbligato. Essi possono girare di nuovo l'assegno bancario.

Presentazione e pagamento

L'assegno bancario è pagabile a vista. Ogni contraria disposizione si ha per non scritta.

L'assegno bancario presentato al pagamento prima del giorno indicato come data d'emissione è pagabile nel giorno di presentazione.

L'assegno bancario emesso e pagabile nello stesso Paese deve essere presentato al pagamento nel termine di otto giorni.

L'assegno bancario emesso in un Paese diverso da quello nel quale è pagabile deve esser presentato entro il termine di venti giorni o di settanta giorni, a seconda che il luogo di emissione e quello di pagamento siano nello stesso o in diversi continenti. A questo effetto gli assegni bancari emessi in un Paese d'Europa e pagabili in un Paese litoraneo del Mediterraneo o viceversa sono considerati come assegni bancari emessi e pagabili nello stesso continente.

I termini suddetti decorrono dal giorno indicato nell'assegno bancario come data d'emissione.

Assegno sbarrato o da accreditare

Per evitare che un assegno bancario venga pagato a non aventi diritto, la legge prevede la possibilità di sbarrarlo o di impedire che venga pagato a contanti.

Il traente o il portatore dell'assegno bancario può sbarrarlo (con due linee parallele oblique apposte sulla facciata), di modo che può essere pagato so-

lo a una banca o al cliente della banca sul quale è stato tratto l'assegno.

Oppure, il traente o il portatore di un assegno bancario può evitare che esso venga pagato a contanti apponendo sulla facciata, in senso trasversale, le parole «da accreditare». In tal caso l'assegno bancario verrà regolato unicamente mediante una scritturazione contabile (accreditamento in conto, giro in conto, compensazione). Il regolamento per scritturazione contabile equivale al pagamento.

Regresso per mancato pagamento

Il portatore può esercitare il regresso contro i giranti, il traente e gli altri obbligati, se l'assegno bancario, presentato in tempo utile, non è pagato, purché il rifiuto del pagamento sia constatato:

1. con atto autentico (protesto); oppure
2. con dichiarazione del trattario scritta sull'assegno bancario con l'indicazione del luogo e del giorno della presentazione; oppure
3. con dichiarazione di una stanza di compensazione datata e attestante che l'assegno bancario le è stato trasmesso in tempo utile e non è stato pagato.

Estensione del regresso

Il portatore può chiedere in via di regresso:

1. l'ammortamento dell'assegno bancario non pagato;
2. gli interessi al tasso del sei per cento dal giorno della presentazione;
3. le spese per il protesto o la constatazione equivalente, quelle per gli avvisi dati e le altre spese;
4. la provvigione di non più d'un terzo per cento.

Un efficiente servizio incassi

Come incassare dei crediti presso dei cattivi pagatori? Sembra che una società d'incassi londinese possieda un'arma segreta: l'odore, o meglio, la puzza.

Secondo «The Economist», a Londra la Società Smelly Tramps Ltd («I vagabondi puzzolenti») svolge mandati d'incasso inviando presso i debitori morosi uno dei suoi uomini, con in mano il titolo di credito, (tra)vestito da vagabondo e emanante un odore (chimico) da rivoltare lo stomaco. Basta che il barbone «assedi» la vittima finché questa paghi.

Andy Smulian, il giovane presidente e direttore generale della Smelly Tramps Ltd, precisa che in generale bastano 10 minuti per ottenere un risultato. Il 90% dei debitori pagano in occasione della prima visita. Tariffa: 20 sterline (circa 70 franchi) per un'operazione nel centro di Londra.

Promemoria per il 1980

10 - 17 maggio Crociera Raiffeisen (vedi preannuncio a pagina 135)

14 - 15 giugno Congresso Raiffeisen a Berna

6 settembre Assemblea Federazione Raiffeisen Ticino, Mesolcina e Calanca a Corzono/Acquarossa

Cambio di monete estere e commercio di metalli preziosi

Alcune considerazioni e spiegazioni sulla situazione attuale

In questi ultimi anni le notevoli oscillazioni di prezzo sul mercato delle divise e dei metalli preziosi hanno causato sovente delle controversie, nella fissazione dei corsi, tanto nelle relazioni con la clientela quanto nel commercio tra le banche medesime. Si sente così parlare di reclamazioni, da parte della clientela, nel senso che la banca XY ha applicato un corso più favorevole di quella presso la quale si è da lungo tempo in relazione d'affari. Così un cliente riferisce che il suo amico ha ottenuto un cambio migliore presso la banca del vicino comune. Un altro afferma di aver dovuto costatare che all'estero il corso era molto più vantaggioso ed un terzo mostra invece un giornale nel quale è indicato un corso diverso da quello che gli è stato conteggiato. Oppure... oppure...

Si potrebbe continuare con tutta una serie di casi simili.

Analogamente, può capitare che un gerente o un cassiere abbia l'impressione d'essere stato servito male, se non imbrogliato, dal suo fornitore o dal funzionario della banca presso la quale si è approvvigionato. Effettivamente, basta poco a far sorgere il sospetto che il collega nel comune vicino o magari il concorrente sulla medesima piazza disponga di una migliore fonte di acquisto, che gli permetta di applicare corsi più favorevoli.

Delle asserzioni o dei sospetti di questo genere sono sempre spiacevoli per il cassiere o gerente che deve subirli, considerato che egli si premura di accontentare i nuovi ed i vecchi clienti. Nella maggior parte dei casi, una convincente spiegazione circa l'effettiva o apparente differenza dovrebbe permettere di risolvere la questione in modo soddisfacente.

Per il cassiere si tratta quindi in primo luogo di chiarire esattamente il fatto. Sovente, eseguito un confronto oggettivo, l'enigma si scioglie rapidamente. Può darsi che la persona alla quale il cliente si riferisce non abbia compiuto l'operazione il medesimo giorno. Forse, uno ha cambiato un importo molto più elevato dell'altro, per cui, il medesimo giorno, ha ottenuto un corso più interessante. Oppure — in un giorno in cui il corso aveva subito un cambiamento a mezzogiorno — uno aveva cambiato la mattina e l'altro durante il pomeriggio. Può anche darsi che il giornale riporta un corso di chiusura che differisce dal corso della mattina del medesimo giorno. La persona che riferisce di aver riscontrato un miglior prezzo di cambio all'estero, ha presumibilmente fatto tale costatazione o compiuta l'operazione uno o più giorni dopo, ecc. Le possibilità sono molte.

A questi fatti spiegabili con relativa facilità, se ne aggiungono però altri difficilmente decifrabili. Capita sovente che le oscillazioni giornaliere di corso siano di una importanza tale da influire sul corso applicato allo sportello. Ci riferiamo qui non ai corsi ufficiali del mattino o del pomeriggio, bensì alle variazioni che si verificano ogni ora, persino ogni quarto d'ora. Un cassiere che si informa sui corsi può sovente costatare che il prezzo di quanto ha appena venduto è aumentato talmente da dover riflettere se sia o meno il caso di rifornirsene subito. Se, ad esempio, un suo cliente ha già convenuto l'acquisto ad un determinato corso, ma passerà solo il giorno seguente per perfezionare l'operazione, è costretto a rifornirsi immediatamente per evitare eventuali dif-

ficoltà. Il giorno seguente potrà perciò senz'altro apparire che tale operazione avvenga con pochissimo o senza alcun guadagno e risulta comprensibile che il cassiere di un'altra banca, apprendendo tale prezzo di cambio, scuota la testa e dichiari di non poter applicare il medesimo corso. Può però verificarsi il contrario, per cui apparirebbe un forte aggio a favore della banca. In effetti, tuttavia, una parte di questo guadagno rappresenta il margine sfuggito nell'operazione precedente.

La situazione è analoga nelle operazioni tra banca e banca. Se si tiene conto, ad esempio, che il margine tra l'acquisto e la vendita nel commercio delle lire è di 15 franchi per milione di lire, o di fr. 80.— al chilo nel commercio dell'oro, si comprende che in questo genere di operazioni il guadagno può essere minimo o addirittura inesistente. La situazione odierna è talé che in un giorno le oscillazioni di corso raggiungono sovente il multiplo della differenza tra il prezzo di acquisto e quello di vendita tra le banche.

Un altro punto che crea delle confusioni è dato dal fatto che per la maggior parte delle monete estere il prezzo per banconote di piccolo taglio è in parte molto più elevato di quello per tagli grossi. Per rimanere all'esempio delle lire: se il corso per biglietti di grande valore (banconote da

100.000 / 50.000 / 20.000 lire) è di —.2100, il prezzo per biglietti di taglia media è già di —.2125, mentre che i biglietti piccoli (da 5.000 / 2.000 / 1.000 / 500 lire) costano —.2150. A seconda dell'entità dell'offerta e della domanda, queste differenze possono sovente essere maggiori o minori.

Riflettendo sul rendimento per la banca di queste operazioni, vanno naturalmente considerati altri fattori, come ad esempio il rischio e le spese. Anche usando tutte le precauzioni, il fatto di maneggiare del denaro contante rappresenta sempre un rischio. Ogni cassiere di banca lo sa. Una parte dell'utile risultante dal commercio di denaro contante deve venire considerato quale «premio assicurativo». Un'ulteriore quota di questo utile deve essere utilizzata a copertura dei costi diretti di acquisto, che possono essere proporzionalmente elevati. Per l'invio di un valore di 300 g, le spese postali da sole ammontano a fr. 4.50! Va inoltre considerato che il capitale investito in valuta estera e in oro è soggetto ad oscillazioni di corso e non frutta alcun interesse.

Da quanto precede si dovrebbe concludere che, in parecchi casi, per la banca non varrebbe la pena di svolgere queste operazioni. Se, dal punto di vista materiale, ciò corrisponde, come in parecchie altre operazioni occorre tener conto di altri aspetti e soprattutto del fatto che la banca è una azienda di servizi.

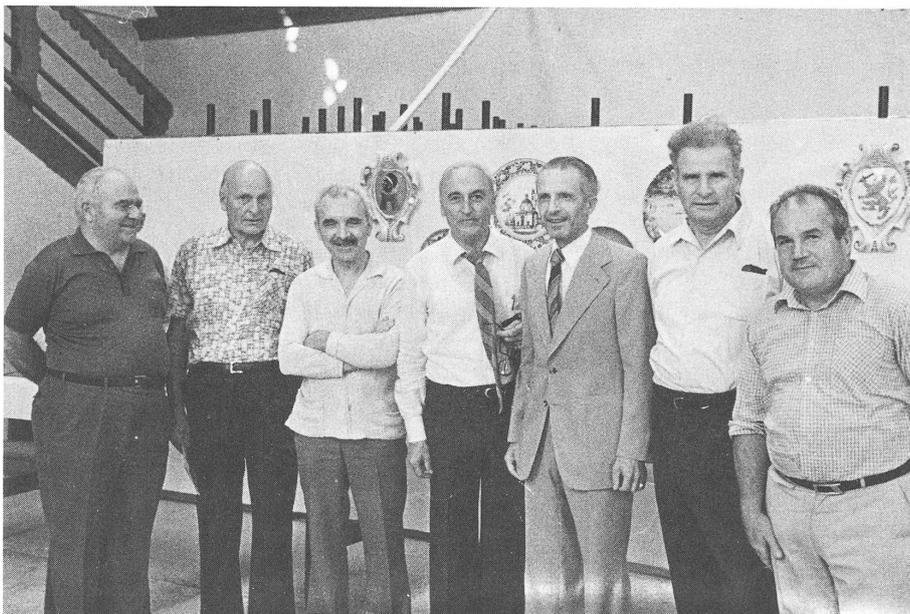
René Lüthi

Definizione

Il cambio si può definire come il potere di acquisto d'una moneta espresso in termini di un'altra, appartenente ad un altro Stato.

Il rapporto in base al quale si scambiano le monete è detto anche cambio o corso del cambio o prezzo di cambio.

Il prezzo delle monete estere è indicato ogni giorno dai principali quotidiani. In Svizzera i corsi indicano sempre il prezzo in franchi svizzeri di 100 unità estere, fatta eccezione per il dollaro e la sterlina (una sola unità).



D.M. Sala ha presentato nel Mercato Coperto di Mendrisio, in occasione dell'assemblea della Federazione, una rassegna delle sue ceramiche. Lo vediamo qui (terzo da sinistra) col presidente della Federazione ed alcuni interessati così «ben disposti» che le sue opere risultano alquanto nascoste. Un motivo di più per visitarne occasionalmente il laboratorio e l'ampia pregevole esposizione permanente a Riva San Vitale.

Anniversari di Casse e Banche Raiffeisen nel 1980

Festeggiano il venticinquesimo

Cantone	Cassa Raiffeisen
Berna	Brügg-Aegerten
Berna	Duggingen
Berna	Ipsach
Berna	Lamboing
Berna	Prêles
Berna	Reichenbach
Friburgo	Dompierre
Friburgo	Marsens
Friburgo	Villars-sur-Glâne
Grigioni	Filisur
San Gallo	Niederwil b. Gossau
Soletta	Zuchwil
Ticino	Coldrerio
Ticino	Isone
Ticino	Losone
Ticino	Torricella-Taverne
Ticino	Vacallo
Turgovia	Bürglen

Festeggiano il cinquantesimo

Cantone	Cassa Raiffeisen
Argovia	Uerkheim
Berna	Buchholterberg
Berna	Diemtigen
Berna	Erlenbach i.S.
Berna	Iseltwald
Berna	Lauterbrunnen
Berna	Liesberg
Berna	Oberwil i.S.
Friburgo	Avry-devant-Pont
Friburgo	Onnens
Friburgo	Riaz
Grigioni	La Punt-Chamues-ch-Madulain
Giura	Buix
Giura	Damvant
Giura	Lajoux
Giura	Movelier
Giura	Réclère
Giura	St-Brais
Giura	Saignelégier
Lucerna	Kriens
Neuchâtel	La Chaux-de-Fonds
San Gallo	Weisstannen
Soletta	Hochwald
Turgovia	Herdern
Turgovia	Lanzenneunforn
Uri	Schattdorf
Vaud	Bottens
Vaud	Essertines s.Y.
Vaud	Froideville
Vallese	Fiesch
Vallese	Raron
Vallese	Val-d'Illiez
Vallese	Venthône
Zurigo	Gossau

LA CITAZIONE

Qualunque età abbia, un uomo può ridurla di molti anni mettendosi all'occhiello un fiore di colore vivace.

Mark Twain

Festeggiano il settantacinquesimo

Cantone	Cassa Raiffeisen
Argovia	Fislisbach
Basilea Camp.	Oberwil
Basilea Camp.	Reinach
Basilea Camp.	Therwil
Friburgo	Heitenried
Friburgo	Wünnewil
San Gallo	Abtwil-St. Josefen
San Gallo	Alt St. Johann
San Gallo	Wartau
San Gallo	Wildhaus
Soletta	Aedermannsdorf
Soletta	Dulliken
Soletta	Neuendorf
Soletta	Oensingen

Festeggiano quindi il venticinquesimo 18 Casse (tra le quali 5 del Cantone Ticino), il mezzo secolo ben 34 Casse ed il settantacinquesimo 14 Casse. A tutte la Direzione dell'Unione porge fin d'ora le più vive felicitazioni.

la colonna del presidente

Menenio Agrippa

Si assiste purtroppo sempre più ad atti di odio, di fanatismo, di questo o quel gruppo, o classe contro dirigenti, datori di lavoro, governi, ecc. e spesso c'è irrigidimento dell'una e dell'altra parte pretendendo, ciascuna, il monopolio della ragione e della giustizia.

Raramente tutto il torto è da una sola parte.

Solo se si discute oggettivamente si trova la via della concordia, che può essere facilitata se sul «cammino di guerra» s'incontrano uomini come Menenio Agrippa, console romano (503 a.C.), quello del famoso apologo che mise pace tra la plebe (membra) e i patrizi (stomaco).

— Noi lavoriamo e lo stomaco mangia soltanto! — era l'opinione delle membra.

Sappiamo quanto invece sia indispensabile pure per le membra che lo stomaco si nutra.

Il corpo però sta bene solo se c'è una giusta distribuzione di quanto lo stomaco riceve, o una perfetta collaborazione.

È ciò che auguriamo ai diversi partner della nostra società, al di sopra di ogni demagogia.

Macchine contabili

È indubitabile che fanno un bel servizio, rapido, preciso. Facilitano la tenuta a giorno delle operazioni, il calcolo degli interessi, nonché l'allestimento del bilancio annuale.

Chi può comprare una macchina contabile?

Il prezzo è diminuito: la macchina che alcuni anni fa costava oltre 60/70 000.— franchi costa oggi

poco più della metà. Ma non per questo ci si deve lasciar lusingare e trascinare all'acquisto.

Occorrono taluni requisiti:

1. un bilancio di almeno 15 milioni.

Infatti ci dev'essere un certo rapporto fra bilancio, operazioni e costo della macchina, cioè ammortamento della stessa. Quindici milioni non è da considerarsi come numero dal quale non si possa derogare.

Se una cassa ha il vento in poppa può dotarsi di una macchina anche quando ha raggiunto solo una dozzina di milioni.

2. Più di una persona dev'essere disponibile per la gerenza. Non è detto che ciò debba essere a tempo pieno.

Per esempio il sig. Arrigioni di Novazzano se ne occupa a tempo parziale, ma può contare sull'aiuto della moglie, la quale dà un sostanziale contributo.

Novazzano ha fatto esperienza per la prima.

Poi è venuta Mendrisio, prima con due, ora con tre dipendenti a tempo pieno.

Prima di decidere occorre valutare vantaggi e svantaggi.

Si interPELLI inoltre l'Unione e le Casse che hanno esperienza in proposito.

Servizi dell'Unione

Il 31.5.1979 l'Unione aveva preavvisi per 402 milioni da anticipare alle Casse.

È un grande servizio che non è sempre compreso. Infatti l'Unione deve tenersi pronta, ciò che le rende difficile la scelta degli investimenti, tanto più che spesso chi preavvisa non utilizza il credito concesso per sopraggiunta buona liquidità impreveduta.

Ricordiamocene.

Registro fondiario

Mi sono accorto che purtroppo taluni gerenti non hanno sufficienti conoscenze del registro fondiario.

Ritengo pertanto che questa materia venga trattata sul Messaggero, a puntate.

Dapprima il registro fondiario provvisorio, cioè quello vecchio, in vigore in un certo numero di comuni soprattutto della campagna e delle valli, poi quello chiamato «Registro fondiario definitivo» (R.F.D.) da suddividere in più capitoli, con molti esempi pratici: richiesta di estratti, accensione di ipoteche, trapassi, aggiornamento di cartelle ipotecarie, conversione di «titoli ipotecari» in cartelle, cancellazione, subingressi, ecc., cioè tutta la gamma delle possibili operazioni.

L'argomento interessa anche gli abbonati al Messaggero, pertanto raccomando la massima semplicità di esposizione, così che sia di facile comprensione.

Casse coraggiose

Complimenti alla Cassa di Tesserete per la saggia decisione di tenere aperta la Cassa tutti i giorni, ad orario completo.

La piazza di Tesserete non è delle più facili, e pertanto per il trionfo dell'ideale Cooperativo Raiffeisen occorre questa soluzione, che permetterà un sicuro sviluppo, tanto più che la Cassa è guidata da dirigenti dinamici e da un cassiere molto capace, attivo, ricco d'iniziativa.

Plinio Ceppi,
presidente Federazione Ticino,
Mesolcina e Calanca

Spigolature

Nel mio e in altri campi

V

Ieri sera, per la strada, un uomo e il cane che teneva al guinzaglio camminavano davanti a me. L'uomo era attempatello e piuttosto corpulento, il cane, vecchio o giovane che fosse, era piccino. L'uomo, andando, parlava al cagnetto, e quello, muso a terra, continuava a trotterellargli al fianco. L'uomo diceva: «Non capiscono... non capiscono...». Chi non capiva? gli uomini tutti, o soltanto qualcuno che sapeva lui? e che cosa, a suo giudizio, era oggetto d'incomprensione? L'uomo non spiegava. Intanto però egli si riteneva un incompreso, e amava aprirsi forse solo con chi comprenderlo non poteva. Quanto sollievo in quella totale confidenza: guai se nel suo stato di sconforto gli fosse mancato il cane, il cane che, al contrario di altri che sapeva lui, non lo avrebbe mai contraddetto.

* * *

Non è che la letteratura debba invadere il campo dei predicatori, ma forse nemmeno che debba proporsi sempre e soltanto di divertire. È questione sulla quale Alessandro Manzoni aveva idee chiare. Egli diceva: «Se le lettere dovessero aver per fine di divertire quella classe di uomini che non fa quasi altro che divertirsi, sarebbero la più frivola, la più servile, l'ultima delle professioni. E vi confesso che troverei qualche cosa di più ragionevole, di più umano e di più degno, nelle occupazioni di un saltimbanco che in una fiera trattiene con sue storie una folla di contadini: costui almeno può aver fatto passare qualche momento gaio a quelli che vivono di stenti e di malinconie; ed è qualche cosa».

* * *

In un villaggio svizzero-tedesco che noi sappiamo, c'è un contadino che viene chiamato «Morgenstund», e ciò perché nella sua bocca, sempre aperta al sorriso, splendono alcuni denti d'oro: «Morgenstund hat Gold im Mund». Senza voler smentire la molta saggezza di questo proverbio, secondo il quale, appunto, le ore del mattino hanno l'oro in bocca, a conforto di quanti alla mattina non disdegnano di rimanere un po' più a lungo nel calduccio del letto, ricordiamo, ma sottovoce, che nessuno ci senta, quale fosse l'opinione di Lorenzo de' Medici. L'illustre principe il quale, nonostante tutto, fu l'uomo che ben si sa, non era affatto mattiniero. E a chi un giorno gli chiese come mai lasciasse il letto così tardi, domandò a sua volta che cosa avesse fatto tanto di buon'ora, lui, il signore che gentilmente lo interrogava. E poiché quello non raccontava che cose tutt'insieme insignificanti, il Magnifico stabilì: «E vale più quello che io in codesta ora sognavo, che tutto ciò che voi allora facevate».

* * *

Il filosofo Epitteto, venuto dalla Frigia a Roma, schiavo di un certo Epafrodito liberto di Nerone, seppe affermare una sua stoica concezione della libertà dello spirito, secondo la quale tutte le passioni sono un morbo dell'anima, e il saggio se ne libera vivendo secondo ragione, nell'accettazione avveduta e consapevole della inevitabilità di certe circostanze. Per Epitteto la felicità sta in una raggiunta imperturbabilità. Ecco un paio dei suoi più dimessi insegnamenti. «Ti si versa un poco d'olio? ti si è rubato un po' di vino?... dirai: È il

prezzo a cui si compra la serenità dell'animo, niente si ottiene per niente. Quando tu debba chiamare un tuo dipendente, pensa che egli può non udirti, o che anche udendoti può non aver voglia di fare ciò che tu vuoi. Cioè, non concedergli tanto che risulti in suo arbitrio di turbare l'animo tuo». Quietissimo e saggissimo, Epitteto: ma sapremo noi, nel nervosismo nostro e dell'epoca, seguire in ogni circostanza i suoi suggerimenti?

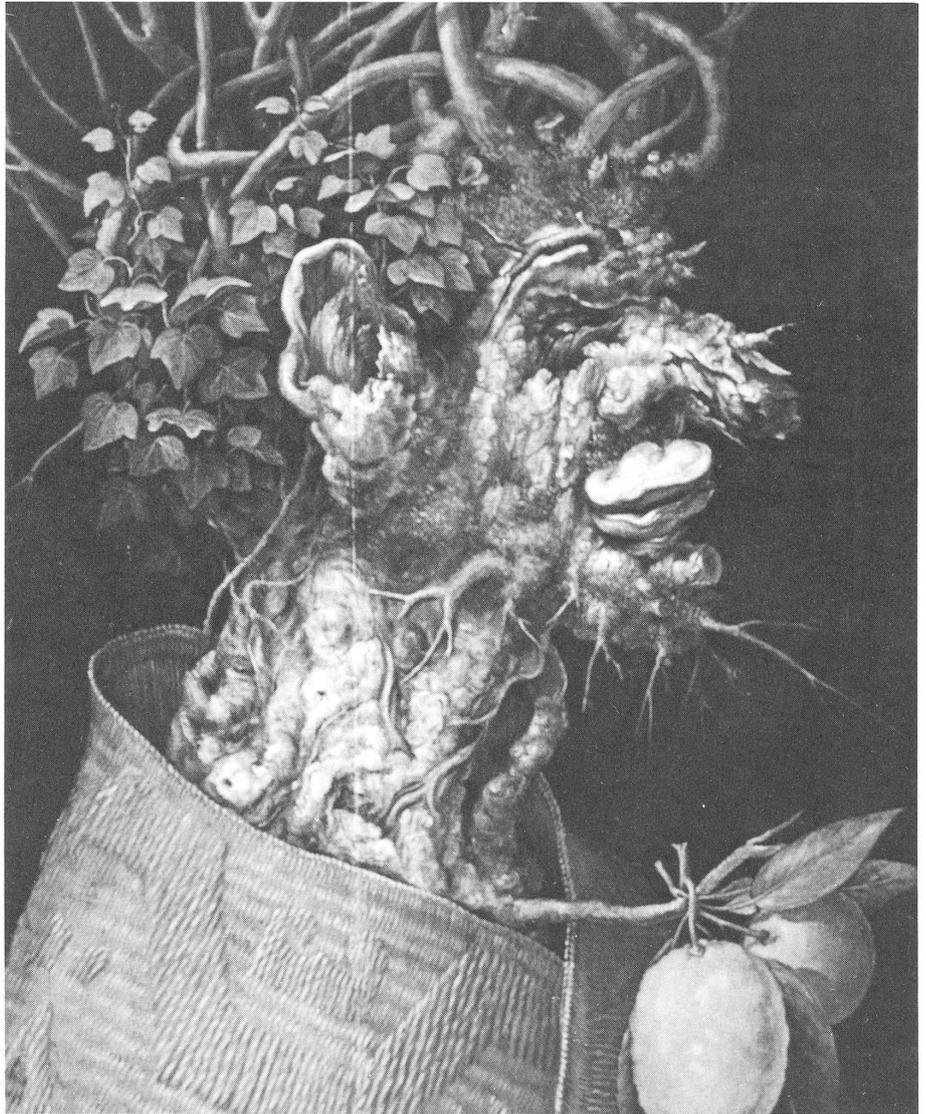
* * *

Oscar Wilde affermava: «Se i trogloditi avessero saputo ridere, la storia dell'umanità sarebbe stata tutt'altra». Lorenzo Sterne dichiarava: «Ho la ferma convinzione che ogni qual volta un uomo sorride — e più ancora ogni qual volta ride — aggiunge un filo alla trama della vita». Persino il Leopardi confermava: «Il ridere concilia stima e rispetto anche dagli ignoti, tira a sé l'attenzione di tutti i circostanti, e dà fra questi una sorta di superiorità». La Bruyère sentenziava: «Bisogna ridere prima d'essere felici, per paura di morire senza aver riso». Dunque, anche se i tempi sembrano avversi, non turbiamo troppo l'animo nostro: concediamogli una qualche sana liberatrice risata.

* * *

Che San Francesco, con quelle del sole e delle stelle, abbia cantato le lodi di tutte le cose create, anche delle più umili, di quelle da troppi considerate trascurabili, è noto. Ma ci si renda conto che, sia pure con diversa attitudine e con diversa forma, accanto a quelli di San Francesco si affermano i giudizi di altri sommi, magari anche di colui che «vide sotto l'etereo padiglion rotarsi più mondi, e il sole irradiarli immoto», Galileo. Ascoltiamolo e riflettiamo sugli abbagli umani: «Qual maggior sciocchezza si può immaginar di quella che chiama cose preziose le gemme, l'argento e l'oro: e vilissime la terra e il fango? E come non sovviene che, quando fosse tanta scarsità della terra, quanta è delle gioie e dei metalli più pregiati, non sarebbe principe alcuno che volentieri non ispendesse una somma di diamanti e di rubini, e quattro caratte d'oro, per aver solamente tanta terra, quanta bastasse per piantare in un picciol vaso un gelsomino, o seminarvi un arancino della Cina, per vederlo nascere, crescere, e produrre sì belle frondi, fiori così odorosi, e sì gentili frutti?». E se questo dice della terra il Galilei, che altro si potrebbe e si dovrebbe dire dell'acqua, dell'aria? Senza nemmeno dimenticare «sora nostra Morte corporale», ci aveva seraficamente pensato appunto il *Cantico delle creature* di San Francesco.

Reto Roedel



«L'inverno» di Giuseppe Arcimboldo (1527-1593), nella pinacoteca del Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Breganzona: 114.ma Cassa Raiffeisen del Cantone Ticino



La sede della Cassa Raiffeisen di Breganzona



Angolo suggestivo del nucleo di Biogno

Con un numero primato di ben 152 adesioni si è tenuta l'8 marzo 1979 nell'aula Magna della nuova scuola comunale l'assemblea costitutiva della Cassa Raiffeisen di Breganzona, la centoquattordicesima del Cantone.

Gerente della cassa, che ha sede in via G. Polar 69, in centro paese, è il sig. Alessandro Torriani. L'apertura degli sportelli è avvenuta il giorno 18 giugno; l'inaugurazione ufficiale si è invece tenuta il 22 giugno davanti a numeroso pubblico: erano presenti alla riuscita manifestazione i rappresentanti dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen che ha sede a San Gallo, i rappresentanti della Federazione Ticino, Mesolcina e Calanca, quelli dell'autorità comunale, patriziale e parrocchiale. Il vicedirettore presso la sede centrale di San Gallo, sig. Pellandini, il sig. Delucchi per la Federazione ed il sig. Poltera, Presidente del comitato di direzione della neo-costituita Cassa, nelle loro allocuzioni hanno sottolineato l'importanza e l'utilità rappresentate per il Comune di Breganzona dal nuovo Istituto bancario il cui scopo principale è quello di servire la cittadinanza.

Il numero elevato di soci fondatori, 152, sta peraltro a dimostrare che la popolazione ha subito apprezzato ed accolto con entusiasmo l'iniziativa. Il confortante forte afflusso di clienti durante i primi mesi di esercizio conferma che l'istituzione della Cassa Raiffeisen risponde ad una effettiva necessità della comunità di Breganzona.

Lo sviluppo realizzato a tutt'oggi, considerati i reali vantaggi che offre un istituto bancario nel nostro comune, permette delle previsioni senz'altro ottimistiche sul futuro della Cassa.

Comune di grande sviluppo

Il Comune di Breganzona è situato ad un'altezza di 436 m. sul livello del mare, su una delle colline immediatamente circostanti l'area della città di Lugano. Nel XV secolo era conosciuto sotto il nome di Brienzona. Un'altra teoria, forse meno attendibile, vorrebbe un'origine longobarda dell'insediamento e la trasformazione del nome attraverso «Berg an Sonne».

La più antica convocazione, documentata, dei primi abitatori del villaggio è del 14 marzo 1588; gli elementi degli stemmi delle quattro più antiche famiglie della località (Bonoli, Leoni, Polar, Somazzi) compongono lo stemma del Comune.

La superficie complessiva del territorio giurisdizionale, di oltre 2 milioni di mq. è andata formandosi in tempi successivi.

La scarsità di terre adatte al pascolo delle pecore, il cui allevamento era stato introdotto nel secolo XIII su larga scala in tutta la contrada luganese (che andava dal lago fino alla Capriasca e dal Boglia al Vedeggio) e la loro attribuzione in proprietà vicinali avevano dato origine a numerose contese che sfociarono in liti tra gli allevatori per l'attribuzione del diritto sulle migliori pasture; le varie vicinanze, tra le quali quelle di Biogno (allora Bionio) e di Breganzona, trovarono soluzione



Timbro postale con la data dell'inaugurazione della Cassa Raiffeisen di Breganzona

nelle sentenze della Camera del Landfogto, quindi degli ambasciatori o sindacatori; l'Autorità Cantonale nel 1842 — statuendo sulla scorta delle sentenze del 1522, 1528, 1757 in seguito ad un ricorso delle assemblee patriziali contro la decisione del Patriaziato di Breganzona di vendere a privati il fondo estremo di Val Gersa — decise la spartizione fra i comuni interessati dei territori di Crespera e Val Gersa; Crespera venne giurisdizionalmente assegnata al Comune di Breganzona.

Infine con atto notarile del 21 settembre 1924, firmato dai rappresentanti dei Comuni di Biogno, Breganzona e Bioggio venne decisa la soppressione del Comune indipendente di Biogno e stabilita l'unione della terra di Biogno con Lucino al Comune di Breganzona, mentre i Mulini di Biogno (ora Mulini di Bioggio) venivano attribuiti al territorio di Bioggio.

Da quest'ultima fusione venne la conformazione definitiva del territorio giurisdizionale del Comune di Breganzona.

La vasta disponibilità di terre edificabili (ca. il 45% dell'intero territorio), la particolare posizione climatica, paesaggistica e di facile collegamento con il sistema viario nazionale e cantonale, la linea di filobus che porta direttamente alla città di Lugano, concorrono a rendere Breganzona sempre più prescelta a scopo residenziale.

Confrontando l'incremento di popolazione avvenuto nell'ultimo decennio nel Comune di Breganzona con quello avvenuto nei comuni limitrofi si rileva che l'andamento del nostro comune raggiunge valori ascendenti decisamente superiori a quello degli altri.

Da una popolazione di 708 abitanti e 107 fuochi nel 1930 si è passati nel 1950 a 883 abitanti e 274 fuochi, a 1455 abitanti nel 1960 fino a 2759 abitanti e 914 fuochi nel 1970, per arrivare nel 1979 a 1550 fuochi ed oltre 3300 abitanti.

Il fabbisogno comunale è salito da 28 000.— fr. nel 1940 a 42 000.— nel 1950, 124 000.— nel 1960 fino ai 3 800 000.— nel 1979. Contemporaneamente però il moltiplicatore d'imposta è sceso all'80%.

Le scuole comunali contano 290 allievi nelle elementari, 100 nelle maggiori e oltre 100 nelle scuole materne. Il costante e notevole sviluppo del Comune per popolazione e per le corrispondenti attrezzature e infrastrutture di ogni genere conferma quindi la necessità della presenza anche di un istituto bancario come la Cassa Raiffeisen che è a disposizione dell'intera cittadinanza e che, per la particolare organizzazione cooperativa dei propri soci, ne soddisfa direttamente le esigenze tralasciando lo scopo del profitto.

Nuovi orari

A partire dal 2 gennaio 1980 gli orari saranno i seguenti:

Lunedì - Venerdì: ore 14.00 - 16.00 presenza del Gerente, ore 16.00 - 19.00 apertura degli sportelli;

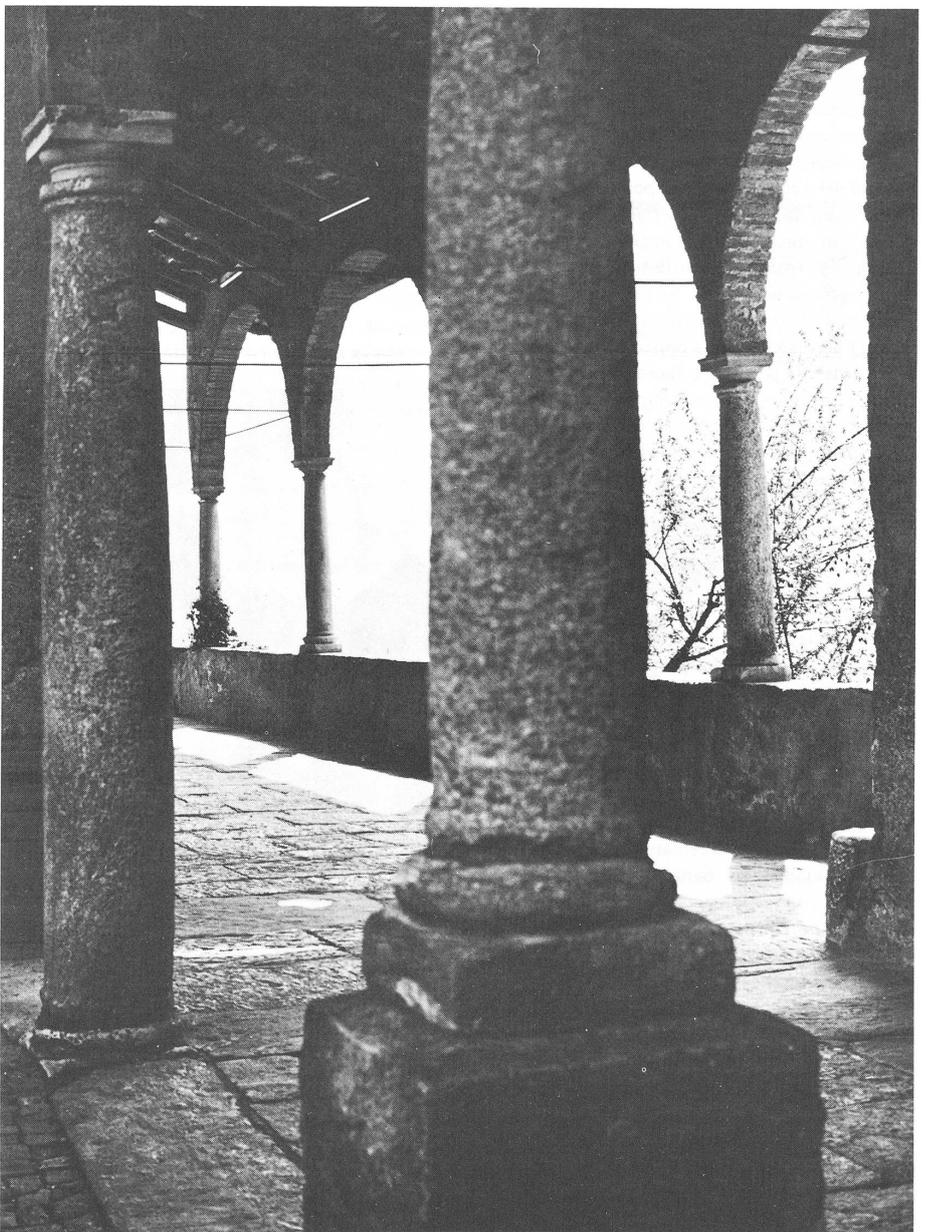
Sabato: ore 09.00 - 11.00 apertura degli sportelli; garantendo quindi un servizio di 27 ore settimanali.

Con la soppressione dell'apertura al mattino e prolungando l'orario di presenza dalle 14.00 alle 19.00 siamo venuti incontro al desiderio espresso in parecchie occasioni dai nostri clienti, dando loro la possibilità di eseguire tutte le ricorrenti operazioni bancarie.

Cassa Raiffeisen di Breganzona



L'inaugurazione della sede è avvenuta con una folta partecipazione di pubblico



Il porticato della Chiesa Parrocchiale di Biogno-Breganzona da dove si gode un panorama unico sui laghi di Lugano e di Muzzano

Lo scherzo del macellaio

Racconto «natalizio»

Giacomo detto il «Tromba» per la sua voce grossa, dopo una lauta cena, a base di costine di maiale, patate a lesso e buon barbera, al «Ristorante degli amici», ad un nutrito uditorio, narra:

Si chiamava Lucia, ma nel villaggio campagnolo, presso il fiume che, dopo lunga corsa, descrivendo larghi meandri, a guisa delle enormi spire di un boa visto dall'alto, andava a gettarsi nel Verbano, era denominata Cia e da parecchi battezzata «Ra Sèt Lengue» (la sette lingue) per il vezzo che riassumeva di essere sempre la prima e l'ultima a chiacchierare senza posa.

Di condizioni buone, senza figli, il marito a capo di un'avviata cava di granito, ma sin dall'infanzia aveva dal grave difetto di chiedere, senza pagare, quanto vedeva ed eccessivamente e particolarmente golosa di insaccati e anche di ogni specie di dolciumi.

Dietro la casa, dotata di tutto, sorgeva un razionale stallino a due piani, circondato da un ampio recinto in cui razzolavano numerose galline, di varia e scelta razza, che le fornivano quotidianamente un notevole numero di uova. Due volte per settimana e precisamente il mercoledì e il sabato, di buon mattino, la gerla sulle spalle, in cui disponeva con cura due canestri colmi, si portava in città o meglio, come soleva dire, «al borg», servendosi del treno, ancora a vapore, con stazione a venti minuti dal paese, per servire, con quell'ottimo e fresco prodotto, la maggior parte degli alberghi, delle osterie e privati che ne facevano forte impiego.

Terminata la consegna, effettuato buon incasso, faceva l'abituale capatina presso un macellaio che aveva sede alla periferia e facendosi credere disagiata e sfortunata riusciva sempre a farsi regalare qualche cosa che l'uomo dall'occhio, dalla sveltezza, dalla forza dei suoi muscoli d'acciaio non comuni, teneva nella sua bottega, ben arredata, fornita, ordinata e pulita.

Talvolta era un paio di eccellenti cotecchini, di fresche luganiche nostrane, o salametti di capra secchi, una mortadella. In altra occasione un osso-buco, un rognone, del fegato, del lardo, una costoletta, della pancetta affumicata, delle zampe o orecchie di suino, frittura mista.

Rilevato però che la faccenda non accennava per nulla a diminuire ma andava manifestandosi maggiormente morbosa e la generosità aveva ormai superato i limiti del ragionevole e dell'onesto, pensò al modo di allontanare per sempre quella vera seccatura, perfetta mentitrice.

Nel suo negozio, dal cerchiato ceppo, tavoli ben allineati, bilancia sul banco monumentale, una rastrelliera con falcioni, coltelli, seghe e uncini assortiti, tenne consiglio con i dipendenti e non tardò a trovare, con essi, la soluzione dello scottante problema che l'assillava.

Avvicinandosi il Natale aveva adocchiato e acquistato al mercato di Mendrisio, condotti e abbattuti, con sicuri colpi di mazza, nell'ammazzatoio, attiguo al locale di vendita, due magnifici buoi ingrassati.

Privati della testa, scuoiati, liberati dal complesso dello stomaco, degli intestini, tolti il cuore e i polmoni, li aveva ridotti in quarti che, ornati da verdi rami di alloro, pendevano dai rampini ai lati dell'entrata attirando l'attenzione dei buongustai e dei curiosi.

Presagendo che la questuante si sarebbe fatta viva all'approssimarsi delle feste solenni, in un budello introdusse, sistemandoli uno per diritto e l'altro per rovescio, i due esofoghi completi dei bovi uccisi. Indi con numerosi giri di spago verticali e orizzontali intrecciati, confezionò, lì per lì, una vistosa e attraente salsiccia che collocò in disparte affinché non costituisse, per errore, oggetto di vendita.

Il dì seguente ecco la donna alla macelleria con un'interminabile supplica per ottenere gratuitamente qualche articolo per festeggiare degnamente, come molti, la solennità ormai alle porte.

L'artigiano, esaurita quella prolissa rassegna di inventate miserie ma ben presentate, s'affrettò a consegnarle quel cilindrico e ben congegnato involto e licenziandola dopo averla osservata con occhi furtivi, al corrente della sua reale situazione, soggiunse: — Qui dentro troverete qualche cosa di eccellente da cucinare, un vero manicaretto che ho serbato proprio per voi, che vi offro di cuore e che vi permetterà di trascorrere una felice giornata natalizia! Statemi bene, tanti auguri e a presto! —

Ringraziando vivamente il generoso beccaio, con il grosso cartoccio con altri nel viminato recipiente, raggiante, fece ritorno, con il primo omnibus, al domicilio.

Ansiosa com'era non poté trattenersi e sciolse subito il pacco e con marcata meraviglia vi rinvenne un lungo e voluminoso salame che, appeso alla parete della cucina destò, per presentazione, l'ammirazione di quanti le resero visita per formulare a lei e al marito i voti migliori.

— Chissà come lo troverete gustoso e se poi l'accompagnerete con una polenta alla montanara e insalata verde, questo presente vi farà andare in giugliole dichiaravano, con una certa nostalgia loro che la grande ricorrenza non potevano certa-

mente sottolinearla con tale abbondanza a quei tempi duri.

Già all'alba della Natività lo collocò con cura nell'acqua di una teglia che, su un treppiedi, mise al fuoco.

Per accertarsi che la cottura procedeva come suo desiderio, di quando in quando, levato il coperchio, lo rivoltava e lo trafiggeva con un forchettono ma, con certo stupore, lo constatava sempre alla medesima portata per durezza. Tuttavia non si scoraggiò. Lo lasciò alla fiamma, che aumentò, fino al mezzodì annunciato con un grandioso e insolito scampanio.

Allora convocò alla mensa imbandita il marito che nel salottino stava sfogliando una rivista illustrata, scodellò la polenta che aveva a parte preparato, preparò la verdura e s'accinse ad affettare il fumante salsiccone con un affilato e largo coltello.

Ma per quanto s'affannasse l'insaccato resisteva alla lama e rullava sotto la stessa, sul ripiano con manico che lo sosteneva.

Alquanto turbata volle venire in chiaro della strana faccenda e con un taglio netto, dalla cima alla base, tolse al cucinato, aiutandosi con la forchetta, la pelle che l'avvolgeva.

Quale non fu la sua meraviglia e quella del coniuge all'apparire dei due inanellati canali muscolari! Il salumiere gliel'aveva giocata bella!

Si lascia al lettore il considerare come risultò il pranzo della più sentita festa dell'anno nell'abitazione della Cia che si guardò bene, dopo la severa lezione dell'astuto norcino, per l'avvenire di varcare la soglia del suo spaccio, d'implorare pietà e carità quando non ne esiste il bisogno! E concludeva il narratore tra le grasse risa dei soci:

«Fior di prato
Si vendicò per bene
Il venditor truffato!»

Plinio Savi



Ulisse Mercoli — Luganiche (matita).

l'angolo del giurista

DOMANDA

Un mio parente residente in America nel 1966 mi aveva fatto una procura scritta in inglese la quale in poche parole diceva che la sua parte di proprietà me la donava.

Ora lui è morto nel 1977 e sono ancora viventi due sue sorelle le quali per il momento non parlano di vendita o donazione della loro proprietà che hanno qui in Svizzera.

- Chiedo, questa procura è ancora valida?
- Devo far fare una traduzione in italiano o va bene così come è scritta?
- Se le altre due parti non vogliono né vendere né donare è possibile reclamare la mia parte?

RISPOSTA

A mio modo di vedere, al momento attuale, sempre che le sorelle viventi non siano consenzienti, non è possibile far nulla. Tentare una causa? Non penso ne valga la pena. A mio modo di vedere sarebbe auspicabile scrivere alle interessate spiegando la situazione per vedere di bonalmente risolvere la questione.

DOMANDA

Leggo sempre il mensile «Messaggero Raiffeisen» che arriva in casa dei miei parenti. Vorrei anch'io proporle alcune domande ma non sono associata presso la vostra banca: sarà possibile avere la risposta ai miei quesiti che esporrò?

Dunque, dieci anni fa mio cugino sposato senza figli, d'accordo con sua sorella pure sposata senza figli decise di lasciarmi una casa. Alla morte di mio cugino la sorella ha voluto una delega da me per vendere la casa: questa fu venduta e mi furo-

no consegnati 70.000 franchi. Io per discrezione non ho visto se realmente è stata venduta per questo prezzo e così non ho in mano nessuna carta che comprovi questa eredità.

Questi soldi li impiegai per costruire una casetta, completando il finanziamento con un mutuo ipotecario e un piccolo prestito da parte di mio marito. In questi anni è sempre stata affittata per cui il mutuo e le spese vengono pagate con l'affitto. E qui nasce il problema. La casa è intestata a me e mio marito. Ora chiedo: se dovessi morire e mio marito si risposasse non vorrei che i miei sacrifici andassero all'altra moglie. Ho diversi figli e ho appena visto un caso così. Potrebbe mio marito magari fare un testamento e lasciarla usufruttuaria?

Vorrei d'amore e d'accordo mettere a posto le cose favorendo i miei figli, ma come ripeto non ho in mano nessuna carta che comprovi l'eredità. Mio marito non lo nega e anche i figli lo sanno, ma se morissi non potrei parlare e se non ci sono documenti...

Come potrei fare?

RISPOSTA

Se Lei mancasse la Sua metà parte andrebbe così divisa: un quarto al marito e i tre quarti ai quattro figli. L'altra metà è di proprietà esclusiva del marito. Questi può evidentemente per testamento lasciare usufruttuaria la seconda moglie (se si risposasse) e in tal caso tutta la proprietà passerebbe ai figli. Resta pur sempre la possibilità che il marito cambi il testamento. Per potersi cautelare bisognerebbe trapassare i beni già ora ai figli inscrivendo però il diritto di usufrutto a favore dei genitori.

DOMANDA

Un nostro parente prossimo, cittadino svizzero dimorante però in Germania, intenderebbe acquistare in Svizzera un immobile di reddito.

Ciò per motivi di sicurezza personali (suo rientro futuro in Svizzera), quindi non speculativi.

Per quanto concerne la «Legge Furgler» siamo in chiaro. Ci occorre invece sapere la sua posizione personale rispetto al fisco germanico nell'eventualità di conclusione dell'affare.

Domanda a): Se acquista in Svizzera un immobile appartenente ad una S.A. (società anonima iscritta), la transazione viene a conoscenza del fisco germanico?

Domanda b): Non c'è la possibilità di acquistare unicamente le azioni ed evitare così l'atto notarile di trapasso immobiliare? Pare che ciò sia possibi-

le per S.A. fondate prima del 1975, cioè ancora sotto la vecchia «Legge von Moos».

RISPOSTA

- a) la transazione non dovrebbe venire a conoscenza del fisco germanico.
- b) è possibile sempre che l'acquisto venga fatto ufficialmente con la notifica alle Autorità fiscali elvetiche. L'Ufficio dei Registri deve però sapere di chi si tratta (nominativo).

Il Giurista

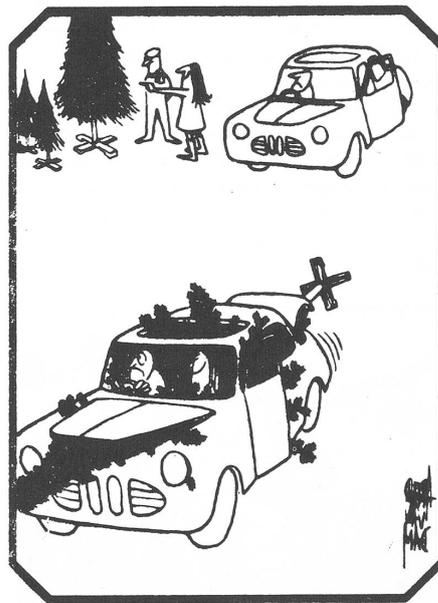
LA MASSIMA

Non provocare mai un cocodrillo finché non hai attraversato il fiume.

C. Hull

Domande al Giurista o al Medico

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione del Messaggero Raiffeisen, casella postale 747, 9001 San Gallo. Si prega d'inviare unicamente domande da trattare nel giornale. Viene garantita la massima discrezione.



Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 20 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

Soci, clienti, amici e simpatizzanti delle Casse Raiffeisen

riservate la settimana dal 10 al 17 maggio 1980 (nella quale cade, il giorno di giovedì, la festa dell'Ascensione), per la

CROCIERA RAIFFEISEN

che partirà da Venezia con scalo in Jugoslavia, a Dubrovnik (Ragusa), e quindi in Grecia, a Pireo (escursione ad Atene ed all'acropoli), in Turchia, a Kusadasi (rovine di Efeso), alle isole greche di Patmo, Rodi e Creta (centro di Herakleion e Knossos, culla della civiltà minoica). Al prossimo numero i particolari di questo stupendo viaggio ricco di appuntamenti culturali e di svaghi, in allegra compagnia. I relativi prospetti saranno successivamente a disposizione presso tutte le Casse Raiffeisen della Svizzera italiana e la sede dell'Unione.

Quando decisi di dimagrire

Chi, tra coloro che portano a spasso alcuni chili oltre il proprio peso standard, non ha mai preso la decisione di seguire una dieta? Molti certamente, mentre pochi, pensiamo, l'hanno poi seguita coerentemente.

Vediamo un po' come l'umorista Art Buchwald vede ed affronta il problema.

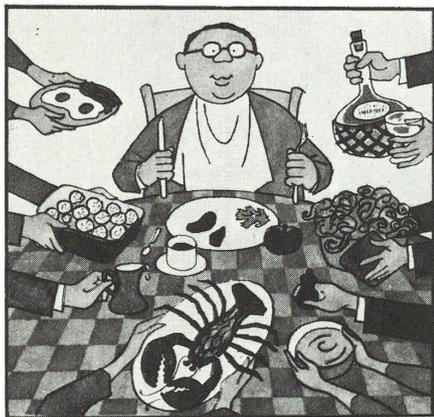
«L'estate scorsa mi misi in testa di seguire un'energica dieta dimagrante che garantiva di farmi perdere ben dieci chili in un mese. Al mattino dovevo prendere solo caffè o tè e nient'altro. A pranzo, carne alla griglia senza sale, 200 grammi di verdura, 60 grammi di groviera o 30 grammi di yogurt; e infine un'arancia o una mela, a scelta. Idem a cena. Inoltre non potevo bere più di mezzo litro di acqua nelle 24 ore.

Il primo giorno tutto andò bene. Nonostante fossi svenuto ben due volte, riuscii bene o male ad arrivare alla fine della giornata andando a dormire alle otto.

La mattina dopo mia moglie mi convinse che un uovo a colazione non avrebbe certo compromesso la mia dieta e dato che in questo genere di cose lei ne sa più di me (infatti pesa solo 54 chili) ne dedussi che non parlava a vanvera.

A mezzogiorno poi pranzai con un amico il quale mi disse che stavo facendomi un sacco di illusioni. «La carne fa ingrassare più delle patate» mi assicurò. «Il medico mi ha detto di mangiare tutte le patate che voglio, basta però che non le condisca con il burro». Ho molta stima di questo amico (si è fatto una fortuna in Borsa) perciò ordinai un bel piatto di carne con un contorno di patate.

La sera cenai a casa di un commerciante di vini. Si scandalizzò sentendo che non avrei bevuto niente durante il pasto. Sostenne che il vino è un efficace digestivo e che, se non digerivo bene, quel che mangiavo si sarebbe trasformato automaticamente in grasso. Mi parve un discorso sensato, perciò mi scolai mezza bottiglia di un Borgogna eccezionale.



Il giorno dopo le cose andarono un po' meglio. Un amico mi disse che un cucchiaino di panna fa ingrassare tre volte di più di un cucchiaino di zucchero, perciò presi il caffè con lo zucchero invece che con la panna.

Un altro amico poi mi disse che mangiare senza sale è una sciocchezza, perché in questo modo non si fa altro che ridurre l'acqua contenuta nell'organismo, non il grasso, e questa la si riacquista una volta smessa la dieta.

Un terzo amico mi assicurò che il miglior metodo per dimagrire è quello di non mangiare altro che farinacei. Suo cognato aveva perso cinque chili in

quel modo. Ho avuto sempre un debole per gli spaghetti, e quindi a pranzo ne ho mangiato un bel piatto, tanto per vedere se il cognato del mio amico aveva ragione. La sera mia moglie mi raccontò che, a detta del suo parrucchiere, aragoste o gamberetti o scampi freschi non fanno ingrassare, e siccome non si ricordava quale di questi tre crostacei mi piacesse, li aveva comprati tutti e tre. Il guaio è che neanche io me ne ricordavo, così li mangiai tutti e tre.

Il quarto giorno, dicono, è sempre il più difficile per chi segue una severa dieta dimagrante. Se riesci a superarlo, per il resto del mese non avrai difficoltà. Io posso dire di esserci riuscito mangiando uova strapazzate e pane tostato a colazione, pollo alla cacciatora a pranzo e soufflé di formaggio a cena. Non è stata poi una giornata tanto spiacevole: è tutta questione di suggestione.

Continuo a seguire la mia dieta ma ho scelto altre

Ticino del «buon tempo»

Alla sagra di San Pietro a Quinto

Raccogliere tutte le scenette che si potevano osservare a San Pietro e i fatterelli accaduti una volta o l'altra, sarebbe certo impresa troppo ardua e troppo lunga. Ricordo certi sposini che facevan le comere per la nuova casa e che, fra tutta quella gente in vena di celiare, avevano tutta l'aria di doverne sentire delle belle!...

Ricordo una coppia airolese, due tipi un po' maturi che, se mai se n'eran fatte, avevano certo smesso da lungo tempo di farsi delle carezze. Il marito però, eccitato dalla festa e da qualche libazione, aveva un ticchio di galanteria, e si accostava alla moglie facendole andare tutt'in traverso il largo cappello di paglia, e voleva prenderle la sporta per darle il braccio ad ogni costo. Lei badava a schermirsi e si volgeva tutta confusa a destra e a sinistra come a dire: «Che volete, il giorno di San Pietro è tutto permesso!...». C'era un bresciano, l'uomo più pacifico di questo mondo e il più devoto a Bacco, che si chiamava Pierulin, e perciò il giorno di San Pietro cominciava fin dalla mattina a brindare al suo santo, e prima di sera perdeva spesso la bussola e l'attitudine alla locomozione. Una volta però ebbe l'eroismo di allontanarsi dalla festa abbastanza per tempo e discretamente in gamba. Ma ecco, arriva sul ponte e una ventata gli porta il cappello nel Ticino. Giocoforza tornarsene indietro. Non doveva già più esser troppo a mente serena, perché, invece di un cappello, si comperò una berretta piuttosto da bamboccio che da scapolo, poi... a tarda sera si trovò sotto un albero, presso la strada... e badava a dire ai passanti: «Se domani il Pierolino vien trovato morto, dite a tutta la gente che non è morto di sete».

Certa donna di Deggio, soprannominata la «Roda», era famosa per le sue scorpacciate e per le sue provviste di millegusti e diavolotti. Una volta ebbe l'imprudenza di avventurarsi al ballo con la tasca poderosa e capace del suo vestito giallo col-



Ecco come, ai tempi, in Francia venivano rappresentati «i deleteri effetti dei farinacei».

persone con cui andare a pranzo o a cena. Ognuna di loro ha le sue idee sulle diete dimagranti e io sono disposto ad ascoltarle tutte. L'importante è di non seguire una dieta da soli: c'è bisogno degli amici. Se non fosse stato per il loro incoraggiamento, penso proprio che non ce l'avrei mai fatta.»

ma di tali ghiottonerie. Un ballerino gran burlone l'adocchì, la invitò a fare un valzer, saltò come un matto e la fece saltare del pari. Poveretta! sudava, sbuffava, lagrimava... e intanto i suoi diavolotti si spargevano all'intorno, un po' dappertutto, come la buona semente del Vangelo.

L'ultima volta che mi recai a San Pietro, la festa aveva già perduto assai dei suoi pregi e della sua importanza primitiva. La gente era rada per le strade e, quantunque fosse presto nel dopopranzo, s'incontravano dei mercanti che, impazientiti dallo scarso concorso, avevano già strappate le tende. Ero con un'amica e c'eran davanti a noi due donnette che continuavano a dire: «Eh no, l'è più la festa d'um bott...». A un tratto esse si fermano, si ricompongono il fazzoletto di seta sulle spalle e prendono una certa aria estatica e raccolta. «Che fate?» gridiamo loro. «Ma non vedete? Quell'uomo là ci fa la fotografia». E segnavano un tale che era in mezzo alla strada... Gran Dio! era il venditore di rastrelli che s'era levato il carico dalle spalle e, dopo aver preso fiato, se lo ricollocava meglio.

San Pietro era sbiadito davvero, i ciechi di Malvaglia, appostati alle cappellette lungo la via, sembrava gli suonassero le onoranze funebri, ma a noi bastò l'episodio della fotografia per farci ridere a crepapelle per tutto il resto della giornata. Mentre scrivo, la gran chiesa s'erge maestosa e solenne nella gloria del sole estivo e impera sul silenzio del villaggio... del sagrato... della piazzetta. Silenzio rotto appena dal chiacchierio incessante del *Lerason* (fontana del grande larice), il quale avrà raccolto forse gli echi di tante voci spente per sempre, e ci parla di tante cose lontane, di tante cose belle, che non tornano più...

Da «La vecchia Leventina» di Alina Borioli (1887-1965)